

BL 139

## Villa Lusa, Zannin

Comune: Pedavena

Frazione: Murle

Via Murle, 17/19

Irvv 00001622

Ctr 062 SE

Dati catastali: F. 15, M. 126/127

La villa sorgeva originariamente ai margini dell'abitato rurale di Murle, attornata dai rustici di pertinenza e dalla relativa campagna, ancora oggi coltivata. Le aree limitrofe sono state interessate negli ultimi decenni da un forte sviluppo edilizio che ha visto sparire gran parte delle terre coltivate, trasformandole in zone residenziali e modificando per sempre l'originario contesto in cui è sorta la villa.

Dalle forme questa parrebbe risalire agli inizi del Settecento, eretta probabilmente dalla nobile famiglia Lusa che ancora l'abitava verso la fine del

xix secolo. Ridotta ben presto a usi rurali, fu proprietà di varie famiglie contadine, quindi dei fratelli Tonet, e infine degli attuali abitanti che ne hanno curato l'oculato restauro recentemente concluso.

La villa, con la facciata rivolta a sud e una barchessa disposta ortogonalmente a mattina, originariamente vedeva sul lato opposto un corpo gemello con portone d'accesso, successivamente distrutto. I materiali di demolizione furono poi utilizzati in alcuni muretti di contenimento realizzati a nord della villa, nei quali riemergono ancora



Particolare del frontone (L. De Bortoli, 2003)  
Veduta del retro della villa (L. De Bortoli, 2003)



oggi elementi lapidei di bugnato e mensole lavorate. La barchessa rimasta vede alcune arcate superstiti, mentre altre sono state murate, sopraelevando e ristrutturandone una parte come abitazione. Una cortina di corpi rustici, forse estranei al complesso, chiude la corte verso sud.

La facciata ha un andamento prevalentemente orizzontale, definito da fasce marcapiano che sottolineano l'importanza del motivo centrale ascendente. Al piano terra il semplice portale d'ingresso è attorniato da due occhi, a quello nobile l'apertura centrale, a balcone con balaustra in pietra, è accompagnata da due aperture laterali con cornici in pietra, mentre il sovrastante frontone, costituito da quattro semplici paraste ioniche sostenenti il timpano al centro del quale si apre un occhio circolare, contiene tre aperture ad arco delle quali quella centrale con poggiate in pietra. Gli interni conservano al piano terra parte dell'originaria pavimentazione in pietra, la cantina voltata e la cucina così ben ricostruita nei recenti interventi, mentre al piano superiore alcune sale mantengono il pavimento a terrazzo e i solai sansoviniani. Proprio qui, a uso interno, era ricavato un piccolo oratorio (Alpago Novello, 1982).

Attualmente il corpo padronale è abitato dai nuovi proprietari che, dopo l'acquisto, hanno effettuato dei necessari lavori di manutenzione straordinaria alle coperture e alle finiture esterne e interne, comprendenti il tinteggiamento delle pareti e il rifacimento di alcuni pavimenti. Gli interventi, che hanno riportato alla luce un antico cunicolo di scolo delle acque a monte della villa, si sono svolti nel pieno rispetto dell'opera, permettendo così di riportarla a un buono stato di conservazione.